

Ammazzata nel bosco e gettata nel Ticino

L'omicidio di Simona Melchionda è stato commesso la sera del 6 giugno 2010, lo stesso giorno della scomparsa. L'ex fidanzato Luca Sainaghi l'aveva chiamata e le aveva dato un appuntamento a Pombia. I due poi erano saliti sull'auto del carabiniere e si erano fermati vicino al cimitero di Divignano, dove il militare aveva sparato alla giovane olegnese un colpo in testa, con la sua pistola d'ordinanza. Poi l'uomo aveva caricato il corpo sulla sua auto e si era diretto a Ticino, nella zona di Varallo Pombia, per gettarlo in acqua. Il cadavere era stato recuperato il 3 luglio 2010 dopo la confessione dell'omicida finito subito dietro le sbarre. Sei mesi dopo, il 14 gennaio, è stata arrestata anche la convivente di Sainaghi, la giovane Ilaria Mortarini: è accusata di concorso in omicidio premeditato e per gli inquirenti è la «mente» del delitto. La ragazza avrebbe cioè spronato il compagno a eliminare la «rivale» in amore. Era gelosa. Questa la ricostruzione emersa nell'inchiesta coordinata dalla Procura di Novara e condotta dai carabinieri. Il pm Nicola Serianni,

la settimana scorsa, ha notificato all'ex carabiniere in servizio a Oleggio l'avviso di chiusura delle indagini, atto di poco precedente alla richiesta di rinvio a giudizio. Lo ha fatto una volta terminati gli ultimi accertamenti medico-legali e balistici disposti alcuni mesi fa dalla magistratura per confortare la tesi secondo cui si sarebbe trattato di un omicidio volontario e premeditato. Una serie di accertamenti per i quali si era resa necessaria anche la riesumazione del cadavere della vittima, avvenuta il 7 aprile. Iter giudiziario differente, invece, per Ilaria Mortarini, attualmente ai domiciliari a Lisanza di Sesto Calende: nei suoi confronti nessun atto formale di chiusura delle indagini. Anzi, è ancora pendente un ricorso della Procura contro l'ordinanza del Riesame che ha revocato la custodia cautelare in carcere concedendole gli arresti nella sua abitazione in frazione Lisanza. La giovane si proclama innocente, e gli sforzi degli inquirenti sono diretti a raccogliere quanti più particolari del suo coinvolgimento morale nel delitto.

[M. BEN.]